Anno XXXIX — Mercoledì 1 Marzo 1905 — Conto corrente con la posta — N. 51

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

VERSO LA FINE dell'ostruzionismo?

Roma, 28 — Il *Giornale d'Italia* dice che un operaio ferroviario parlando stamane con un suo redattore diceva che egli riteneva che l'ostruzionismo cesserà tra non molto. — Il personale viaggiante e tutti gli addetti alle stazioni sono costretti a sopportare un lavoro immane prodotto dalla scrupolosa osservanza dei regolamenti, mentre il personale di manovra i frenatori ed i deviatori godono di lunghi riposi per la soppressione di molti treni.

La *Tribuna* rileva come l'ostruzionismo ferroviario vada decrescendo e la situazione generale migliori, mentre invece non diminuisce, anzi aumenta il malcontento della popolazione, ed i cittadini cominciano ad invocare l'intervento del governo e domandano repressive misure.

Lo stesso giornale aggiunge che il governo da parte sua mentre ormai non può che lasciare al Parlamento la soluzione sugli articoli famosi a questo proposito, ha però prese tutte le misure perchè l'ordine pubblico sia mantenuto ed ha altresì pronti provvedimenti per richiamare i ferrovieri che eccedessero e per far cessare i danni maggiori ove l'ostruzionismo perdurasse.

Ma si ha sicura fiducia dice la *Tribuna*, che ulteriori misure non occorrano.

Dice inoltre, che sono pure invenzioni le voci corse di crisi parziali in seguito alle interrogazioni di ieri e di crisi generale per la continuata impossibilità del Presidente del Consiglio a riprendere energicamente la direzione del governo e della discussione parlamentare.

La *Tribuna* infine conclude augurandosi che presto Giolitti perfettamente ristabilito rialzi la situazione.

IL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI diffida le Compagnie ferroviarie a riattivare il servizio normale

Roma, 28. — L'on. Tedesco inviò un telegramma alle Società ferroviarie, diffidandole perchè sia ripreso il servizio normale.

Scopo della diffida sarebbe quello di provocare dalle Società la risposta che esse non hanno i mezzi di fare cessare l'ostruzionismo, ciò che darebbe occasione al Governo di intervenire.

Stamane l'on. Tedesco ebbe una lunga conferenza coll'on Giolitti, e questi conferì poi coi ministri Luzzatti, Ronchetti Tittoni.

I RITARDI ALLA STAZIONE DI MILANO — L'ostruzionismo perde terreno

Milano 28. — Stamani furono in ritardo di arrivo di 35 minuti il treno 391 da Genova, di 40 il diretto 4 da Bologna, di 32 il 304 pure da Bologna di 81 il diretto Roma-Sarzana-Parma.

Pressochè insignificanti i ritardi nelle partenze: da 10 a 30 minuti.

Il diretto delle 13.40 per Bologna è partito alle 14.10.

L'ostruzionismo va cedendo, almeno in riguardo ai treni viaggiatori, e ciò per effetto di una certa prudente resipiscenza del personale e delle disposizioni energiche dei funzionari superiori che adibirono alle operazioni di sgombro della stazione centrale parte del personale forzatamente inattivo per la paralisi cui è costretto il servizio merci.

Un manifesto vietato

Milano, 4. — L'autorità politica vietò iersera l'affissione di un manifesto del Comitato federale dei gruppi autonomi socialisti (riformisti), che invita i cittadini a tollerare le noie dell'ostruzionismo, riflettendo che questa forma di protesta è rivolta contro il governo che colla sua politica ferroviaria prepara una nuova politica interna di guerra contro le organizzazioni e il diritto proletario.

Incidenti dell'ostruzionismo — Fuori i guanti!

Roma 28. — Pochi sono oggi gli incidenti degni di nota.

L'on. Tarditi, appartenente ad una delle società ferroviarie, entrava in un vagone di prima classe; e quantunque egli sia molto conosciuto dal personale viaggiante, pure il controllore gli si presentava domandandogli la tessera.

L'ingegnere si rifiutava di mostrargliela domandandogli il perchè della novità.

«E' il regolamento» rispondeva imperturbato il controllore.

«Lei non lo osserva» replicava l'ingegnere.

«Sì; tanto è vero che per osservarlo chiedo a lei la tessera».

«Lei non l'osserva» continuò l'ingegnere, «perchè il regolamento prescrive che il controllore quando si presenta a verificare i biglietti abbia i guanti. Lei non li ha, vada a metterseli e allora io le mostrerò la tessera».

Fuori la fotografia!

Roma, 28. — Altri incidenti serii si alterarono con gli umoristici. Un cittadino di Frascati è montato in prima classe. Un ferroviere gli ha chiesto il biglietto ed egli ha cominciato a fare per suo conto dell'ostrusionismo. E gli ha detto:

— Voi siete un controllore. Va bene. Dimostratelo. La vostra divisa non vi dice nulla. Dovreste anche avere, un libretto che mi indichi la vostra qualifica. Ma la qualifica non mi basterebbe. Dovreste avere anche la fotografia. E poi un funzionario mi deve anche garantire che il bollo applicato sotto la fotografia è buono ed autentico.

E il cittadino è rimasto in prima classe.

PARTICOLARI SUL DISASTRO FERROVIARIO di Rogoredo

Milano, 28. — Il treno di lusso proveniente da Cannes, marciando regolarmente verso la stazione di Rogoredo, vicinissima a Milano, urtò la coda di un treno merci, fermo nella stazione, ch'era giunto da Piacenza. L'urto fu spaventevole e causò lo sfasciamento di cinque carrozzoni del treno merci. Ci fu un principio d'incendio delle merci infiammabili. La macchina del treno di lusso avariatissima si rovesciò sul binario opposto. I danni complessivi si calcola ascendano a trecentomila lire. Nessuna disgrazia umana salvo leggere contusioni.

Stamane il capotreno Sacco, il macchinista Amedeo Catelli, il fuochista Pietro Fomotti furono tratti in arresto, perchè ritenuti responsabili dell'incidente. Si recarono sul luogo i pompieri per lo sgombero, le autorità ferroviarie e la questura. Fu aperta un'inchiesta.

Al momento dell'urto sopraggiungeva da Milano il diretto Num. 7 da Roma. Si deve al coraggio del macchinista, che riuscì ad arrestare il convoglio a pochi passi dalle carrozze rovesciate, se si evitò così un vero disastro.

Come parlano i radicali

Da un giornale radicale, la *Provincia di Como*, togliamo queste parole, dedicandole ai radicali del Friuli:

Il paese è stufo, ristufo, arcistufo di questa corsa all'anarchia, di questi continui perturbamenti. L'Italia è un paese che ha bisogno di quiete e di lavoro e non tollererà per molto tempo di essere alla mercè dei giacobini novelli, della tirannia e della prepotenza delle corporazioni. Già s'è veduto come abbia puniti i settembristi; i socialisti che ora agitano la massa dei ferrovieri saranno alla loro volta puniti dall'opinione pubblica. E se, nella lotta che hanno ingaggiata così inconsciamente, i ferrovieri avranno la peggio, dovranno ringraziare i loro Branconi Perando ed altri Galleani.

Il peggio si è che tutte queste agitazioni non arrestano soltanto i treni, ma arrestano anche il Progresso, rendono timidi i liberali, danno forza ai partiti della reazione e recano danni incalcolabili a tutte le classi sociali, e specialmente alle classi lavoratrici.

Alla Camera dei Deputati

Il bilancio dell'agricoltura

Roma, 28. — Presiede Marcora.

Dopo lo svolgimento di parecchie interrogazioni la Camera procede alla discussione del bilancio di previsione del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Cavagnari parlando della pesca ricorda al Ministro la necessità di impedire lungo le spiaggie con efficaci provvedimenti, l'uso delle reti a strascico che rovinano il fondo del mare e che dovrebbero, se proprio ciò si ritiene inevitabile, esser permesse soltanto e con molte cautele in alto mare (*approvazioni*).

Fulci raccomanda i campi sperimentali.

Cabrini fa critiche e osservazioni.

Poggi come studioso di cose agrarie rileva la necessità di aumentare gli stanziamenti destinati all'agricoltura e incoraggia il Ministro a far ogni sforzo per raggiungere questo scopo.

Segnala l'importanza delle statistiche agrarie, delle carte geologiche, delle carte gastronomiche e raccomanda che si studi il modo di emanciparci dall'estero per le materie necessarie alla fabbricazione dei concimi chimici. Termina augurando sempre maggior incremento a questo bilancio che può grandemente aiutare le fortune della Nazione. (*Vive approvazioni, applausi e congratulazioni*).

La seduta è tolta alle 6.10 pom.

La condanna d'un giornale socialista

Ci scrivono da Venezia, 28:

Alla Corte d'Assise si è svolto oggi nel pomeriggio il processo contro Giacomo Santi, gerente del periodico socialista *Il Secolo nuovo*, responsabile di vilipendio all'esercito e di eccitamento alla ribellione, per la pubblicazione di un articolo dal titolo: «E' invaso il Palatino» nel quale si discuteva delle manifestazioni socialiste fatte dalle nuove reclute.

L'accusato era difeso dall'avv. Musatti.

I giurati diedero il loro verdetto pel quale il Santi venne condannato a 75 giorni di detenzione e a 250 lire di multa.

Un portafoglio con 17 mila lire involate

Genova, 28. — Stamane un commesso della ditta Roberto Bauer riscuoteva alla Banca d'Italia lire 17 mila e le riponeva nel portafoglio.

Alla porta della Banca egli incontrò alcuni sconosciuti che lo circondarono chiedendogli se fosse ivi la Banca.

Intanto il commesso, fatti pochi passi in strada, constatava la sparizione del portafoglio.

La Questura indaga.

Gorki libero

Pietroburgo, 28. — Massimo Gorki, messo in libertà, andò ad abitare a Riga per consiglio dell'autorità. Egli è sorvegliato.

Asterischi e Parentesi

— Quanto è costata la scoperta dell'America?

La domanda è strana, ma vi è stato qualcuno che oltre di esserla fatta ha anche trovato la risposta. Dei pazienti bibliofili italiani, a furia di frugare negli archivi di Genova, hanno potuto stabilire che Cristoforo Colombo fu pagato in ragione di 1600 corone l'anno ed i due capitani che l'accompagnavano ricevettero 900 corone. I marinai avevano 12 corone al mese. Le spese per l'armamento della flottiglia ammontarono a 14.000 corone. Tutto compreso, le spese per la spedizione che scoprì l'America non sorpassarono le 36.000 corone.

Bisogna convenire che fu fatta a buon mercato!

**

— Lo spirito di Mark Twain.

Il celebre umorista si trovò un giorno a pranzo col professore Hermann, famoso prestidigitatore. Questi vollè fare uno scherzo allo scrittore. Ad un tratto, mentre l'umorista mangiava l'insalata, gli disse:

— Signor Mark Twain, qualchecosa brilla sul suo piatto.

L'umorista cercò con la forchetta e trovò fra le foglie, un anello con diamanti.

— Ah, non è nulla - esclamò - Ho l'uso di lasciar cadere qua e là di questi gioielletti. Cameriera, prendete l'anello.

Il prestidigitatore ebbe un bel da fare per ricuperare il diamante, e non fece mai più di cotali scherzi a Mark Twain.

Un'altra volta l'umorista fu invitato, pure ad un pranzo, a fare un discorsetto e se la cavò molto felicemente, fra l'approvazione e le risa generali Un avvocato, alzatosi per parlare tenendo le mani in tasca come soleva, chiese ridendo ai presenti:

— Non vi sembra cosa strana che un umorista di professione faccia ridere?

E Mark Twain a sua volta:

— Non sembra a voi cosa strana che un avvocato tenga le mani nelle proprie tasche?

**

— Gli anelli.

Fisio-psicologia dell'anello in rapporto alla donna, e viceversa.

Una donna è appassionata pei «solitari» in cui è legato un sol brillante, ma grosso? E' una «parvenue» un'arricchita che vuol far pompa della sua ricchezza. (Ma può essere anche una donna di gusto, beata lei!)

Si tien alla paga dei gioielli ordinari e comuni? E' una donna volgare che, essendo ricca abbastanza da ornarsi di diamanti e zaffiri non vuol spendere per tircheria. (Può essere che non abbia quattrini?)

Porta grossi anelli in dita mingherline? Non ha senso artistico. (Ma forse non ha altri anelli, non ha altre dita?)

Porta grosse pietre incastonate in un anello d'argento? E' una donna priva di buon gusto.

E' ornata particolarmente di pietre rosse come rubini, carbonchi granati? E' di carattere violento.

E' vaga di zaffiri? E' una donna seria, costante, intelligente.

Non porta che un anello? E' sentimentale.

Ne porta molti? E' vana (ma è anche moderna).

Non ne porta alcuno?

!!!

**

— Per finire.

In tempo di ostruzionismo.

— Perbacco! così carico di bagagli?

— Capirai; vado a Codroipo... ci ho da passare almeno una notte in ferrovia!

IL PROCESSO MURRI

Torino, 28. — L'udienza si apre alle ore 9.40.

Avv. Sighele, della P. C., annunzia che l'assenza del senatore Municchi (della P. C.) è dovuta ad una grave malattia della moglie. Fa voti per la sua guarigione.

All'augurio si uniscono il presidente, l'avv. Altobelli, per la difesa, e il capo dei giurati.

Il Pres. fa uscire il dott. Secchi dalla gabbia. Secchi siede disinvolto. Comincia l'interrogatorio.

L'interrogatorio di Secchi

Secchi dice: Non ebbi nessuna parte diretta nè indiretta, nè morale, nè materiale al fatto che si discute.

Pres. Ciò avete detto anche nell'istruttoria. Ora parlate come conoscete la famiglia Murri.

Secchi. Il prof. Murri mi fu maestro. Laureato nel 1878, quando avevo 25 anni, cominciai a frequentare la casa Murri. La Linda era una giovinetta gracile. Fui incaricato di rinvigorirla con la ginnastica medica.

Pres. Linda mai vi diede dimostrazioni speciali di affetto?

— Mai vi fu fra noi scambio di parole d'amore.

— I sensi non vi entrarono mai?

— Ma che sensi! Essa era candida e pura; distinta, intelligente; era per me una cosa sacra. Ero povero, compresi che la mia simpatia per Linda poteva dispiacere ai genitori. Decisi di allontanarmi. Alla madre anzi scrissi una lettera; col professore non tenni neppure una parola in tale proposito. Non ritornai più in casa Murri.

— La Linda venne mai in casa vostra a Bologna o a Rimini?

— Lo escludo.

Racconta come, per l'intervento della marchesa Rusconi, riprese la relazione con Linda e come divenne il suo amante, un anno e mezzo dopo averla riavvicinata.

Dopo la separazione dal marito, la Linda cambiò alloggio, da via Zamboni a via Mazzini. Andai a trovarla sempre di giorno e le facevo qualche regaluccio.

— Faceste mettere i caloriferi?

— Sì, perchè ella non aveva momentaneamente denari. Poi me li restituì.

— La Tisa Borghi però disse che voi vi lagnavate che la Linda vi costava troppo.

— Ammetto che la Tisa mi voleva bene: però è incredibile il male che tentò sempre di farmi. Del resto l'alloggio di via Mazzini non aveva alcun lusso. Ne tenevamo le chiavi la Linda, la Tisa ed io Nel 1902 la Linda mi parlò delle proposte di riavvicinamento al marito. Io le risposi: «Soltanto in questo affare l'unica cosa da non perder di vista è la sorte dei figli.

— Conosceste Tullio?

— Sì, lo conobbi colto, intelligente, lavoratore attivissimo. Mi scrisse la prima volta per pregarmi di contribuire alla vita del giornale *La Squilla* da lui diretto. Aderii a dargli una piccola sovvenzione.

— Voi dedicaste un libro al prof. Murri?

— Sì, per consiglio di Linda. Il libro mi era costato sette anni di ricerche. La seconda volta che Tullio mi scrisse fu per dirmi ch'era conscio dei miei rapporti con Linda e ch'era convinto che la vita del Bonmartini sarebbe stata la morte della sorella. Perciò mi chiedeva il modo di sopprimere il conte. Stetti male tutto il giorno, poi gli diedi un appuntamento; gli restituii la lettera e cercai di distoglierlo da quell'idea; ma la sua fantasia era accesa; credeva il curaro un mezzo ideale per raggiungere lo scopo. Gli risposi: «Col curaro non si può». Gridò: «Voglio vederlo». Gli risposi, mentendo, di non averne. Gli chiesi: «Linda sa?» — «No», mi rispose.

— Quando il Bonmartini andò a Venezia la Linda andò in Isvizzera?

L'acquisto del curaro

— Sì, a farsi curare un occhio da un dottore presso cui volli condurla io stesso. Lì giunto, desiderai di recarmi a Darmstadt, ma pregai la Linda di rimanere in Svizzera causa l'occhio sofferente. Volle venire. Passammo per Basilea e Colonia, e andammo a Darmstadt a fare varie spese alla casa Merk. Comprai cocaina, cascara sagrada, curaro ed altro.

Il presidente legge la relativa fattura.

Secchi. Ne avevo bisogno per la mia casa di salute di 15 letti. Che vi ha di strano? Spiega quali esperimenti usava fare col curaro, entrando in una disquisizione scientifica sull'uso e sugli effetti del curaro, a cui partecipano i periti e gli avvocati. Secchi conchiude: Il curaro si usa non per uccidere, ma per immobilizzare, in tutti gli stabilimenti ove si operano animali!

Pres.: La Borghi però dice che voi eravate riluttante a comperare il curaro nonostante le insistenze di Linda.

— La Linda nulla mi disse. Io lo comperai perchè dovevo comperarlo.

Pres. Un telegramma dell'agosto del 1902 di Tullio a voi, fissa un appuntamento. Di che si trattava?

Secchi. Dal curaro. Volli convincerlo essere impossibile tentare di sopprimere il Bonmartini col curaro. Gli feci credere d'un esperimento fatto su un agnello che morì, ma, gli dissi, quando non un agnello ma un uomo avrai dinanzi, sarà un'altra cosa. Gli dissi che era molto difficile fare iniezioni a persone anche deboli non consenzienti. Egli mi disse: «Io terrò fermo Bonmartini, e la Bonetti gli farà l'iniezione». Gli feci osservare che così rovinava Linda e la sua famiglia.

Secchi diede a Tullio il curaro e la siringa

Pres. Però gli avete mandato il curaro!

— Sì, purtroppo; ma la facilità di averne era molta. Tutte le farmacie ne hanno.

— Quanto?

— La soluzione che inviai a Tullio era inferiore all'uno per cento. Gli inviai bensì una soluzione all'uno per sessanta, ma gli dissi di aggiungere altrettanta acqua.

— Diceste però che quella soluzione bastava per ammazzare un uomo.

— Dissi che quella qualità di sostanza non quella soluzione. Gli mandai anche una siringa ma sapevo che Tullio, non era capace di usarne. Egli del resto mi aveva promesso che non avrebbe più mandato in esecuzione il progetto. Seppi poi che Tullio, ricevendo la siringa, disse: «Secchi ha ragione; la cosa è impossibile».

— La contessa vi scrisse da Venezia?

— Sì, che verrebbe a Bologna. Io ero a Castiglione. Mi recai a Bologna con lei il 18 e 19 agosto.

— Allora la Linda vi chiese denari per il fratello?

— Seppi che la contessa aveva fatto pace col marito e ne fui contento. Offrii il denaro per toglier da imbarazzi Tullio. Questi mi rispose con un dispaccio: «ringrazio infinitamente. Scrivo». Credetti che volesse rifiutare. Allora misi in una busta 3000 lire e le diedi alla Borghi perchè le desse a Linda con l'incarico di mandarle a Tullio.

Ritornai poi a Castiglione dove mi raggiunse una lettera di Tullio, che rifiutava i denari. Gli scrissi eccitandolo ad accettare. Tullio allora mi mandò una cambiale, che poi fu bruciata; aggiungendo duecento lire per gli interessi. Il 31 agosto ricevetti un telegramma firmato «Salviati» che mi chiamava a consulto a Bologna. Non conoscendo il mittente non risposi. Un altro telegramma, firmato «Borghi» mi pregava di andare perchè stava male. Supposi che si trattasse di tale Borghi,

mio conoscente di caffè, e gli telegrafai che partivo. Giunto a Bologna non trovai nessuno. All'indomani ricevetti una lettera di Tullio, che mi pregava di recarmi da lui, presso la Bonetti. Vi andai. Lo trovai in una grande prostrazione anemica per una perdita di sangue dal braccio. Tullio mi disse che mi aveva chiamato perchè la cosa doveva rimanere segreta.

Mi narrò d'esser rimasto ferito durante un alterco con la Bonetti, causa il suo fidanzamento. Lo curai e poi lo consigliai di chiamare il chirurgo Vicini. Stavo per uscire quando mi diede un involto contenente la siringa e il curaro. Ebbi allora la visione che qualche cosa di grave era avvenuto, ma dissi a Tullio: « Non dirmi nulla ». Ripartii per Castiglione dove seppi poi dai giornali la scoperta del delitto, la denunzia del professore Murri e la costituzione di Tullio, e lessi pure le allusioni a me. Allora tornai subito a Bologna. Ammalatomi, parlai al mio dottore Pacini delle lettere di Tullio che mi eccitavano ad aiutarlo a sopprimere il Bonmartini. Se fossi stato colpevole come ne avrei parlato?

— Diceste che Tullio aveva anemia profonda; però fu visto al Consiglia provinciale e poi alla Biblioteca a tradurre da un autore greco.

— Non fu visto da medici. Ripeto che Tullio mi fece profonda impressione.

— Riceveste poi qualche biglietto?

— Si, certo Dalla che mi era sconosciuto, mi portò un biglietto di Linda in cui mi pregava di dire la verità circa l'appartamentino e di distruggere le lettere.

— Furono distrutte?

— La stessa persona si presentò una notte alla Tisa Borghi e non ostante le mie raccomandazioni di conservarle, perchè mi erano carissime, distrussero le lettere.

— Le lettere di Tullio non furono trovate?

— Le avevo distrutte prima io.

— Quali erano le divergenze fra i coniugi Bonmartini?

— Di carattere. Io però mai conobbi il marito.

Contestazioni — Impressioni

Si fanno dagli avvocati delle due parti varie contestazioni al Secchi.

L'impressione dell'udienza è che il Secchi cerca pure di salvare sè e gli altri, ma l'impresa è troppo ardua. Ciò che disse sul curaro e sulle 3 mila lire è per lui gravissimo.

CRONACA PROVINCIALE

Da GEMONA

Fra maestri

Ci scrivono in data 28:

Il Consigliere dell'Associazione Magistrale Friulana sig. G. Vitali, ha diramato a tutti gli insegnanti del distretto la seguente circolare.

Associazione Magistrale Friulana
Sezione di Gemona.

In cartolina prima, sul Giornale « La Scuola Friulana » poi, sono stati indetti i comizi Distrettuali per giovedì 2 marzo p. v. alle ore 10 ant. Ora non trovandosi più a Gemona il solito locale, invito autorizzato dalla Presidenza, ad intervenire all'adunanza che si terrà invece a Buja nella sala della Direzione delle scuole per svolgere l'ordine del giorno. Nella speranza che la S. V. non vorrà mancare e che comunicherà la presente a tutti i soci e non soci del suo comune, la riverisco.

f. Il consigliere della sezione. *G. Vitali*

Tutti i maestri di qui *mettendosi almeno una volta d'accordo* diressero al consigliere Vitali la seguente risposta:

L'invito che ella diramò per le debite comunicazioni a tutti gli insegnanti del distretto di Gemona, allo scopo di informarli che l'indetto comizio verrà tenuto giovedì prossimo a Buja nella sala della Direzione delle scuole, induce i sottoscritti — sorpresi per l'unica ed ingenua motivazione *che qui non trovasi più il solito locale* — a dichiarare che non possono fare a meno di rimproverarle la strabiliante *verità*, e le annunciano che a Gemona non trovansi — *per analogia* — neppure insegnanti disposti a partecipare all'indetto Comizio, *che dovrebbe esser tenuto presso le singole sedi Distrettuali.*

Riconoscendo pienamente che la solidarietà sola conduce alla vittoria dei comuni ideali, i sottoscritti pur plaudendo all'unione delle forze, intendono rendersi autonomi costituendosi in sezione a sè, e sempre disposti all'occorrenza, a rafforzare le file dei colleghi, per raggiungere compatti il progresso morale e materiale agognato dagli educatori del popolo.

La salutano.

Seguono le firme

Senza commenti!

Da SPILIMBERGO

In ritardo — L'incidente alla Pretura — Alla Società operaia

Ci scrivono in data 26:

Nella precedente mia corrispondenza aveva ommesso di rilevare, che le persone le quali fecero corona al conferenziere don Annibale Giordani, furono il sacerdote don Bortolutti, il maestro comunale Zardo, e lo studente Zavagno; e che l'introito di L. 75 fu devoluto metà per l'opera di Mons. Bonomelli a favore degli emigranti, metà per altro scopo di beneficenza. Con ciò ho riempita la lacuna e soddisfatto cui interessa.

**

La partita a scacchi, giuocata nei decorsi giorni presso la nostra Pretura, e della quale parlò il corrispondente della *Patria del Friuli*, fu vinta dall'egregio Pretore di questo Mandamento avv. La Rocca, il quale con plauso generale, seppe rabbonire gli ardori e temperare lo spirito battegliero di alcuni bravi dottori in ambe. Quale vantaggio per un paese avere un Magistrato dal cuore ottimo ed indipendente!

**

L'assemblea generale della Società operaia, nell'utima sua seduta, a formar parte del Consiglio direttivo e completarlo rinominò i tre membri uscenti; nulla di male. Ciò non toglie peraltro che il presidente e suoi, con i numerosi voti chiamati a raccolta e dei quali potevano disporre, si sieno mostrati per nulla generosi verso la minoranza. Del resto la discussione procedette calma e serena, ad onta che si pronosticassero botte e stoccate.

Veritas

Da AVIANO

Escursioni alpine dell'artiglieria

Le escursioni militari degli artiglieri qui accantonati, sono incominciate da tre giorni, ma il raggiungimento delle cime è difficoltoso assai per lo spessore della neve. Per la via Piedimonte si potrà, credo, arrivare tutt' al più fino alla località Gastaldia con tre metri di neve in prossimità a questa e sarebbe la via più comoda.

Per la via di Marsure si potrà arrivare con grandi stenti fino ai Piani per istrade mulattiere. Per Giais è assolutamente impossibile accedervi. Nel bosco Stua (via Gastaldia) ove dovrebbesi passare per giungere a Pian Cavallo, oppure per Busa di Cinzel e Brusada, per raggiungere Pian Cavallo bisognerà affrontare cinque o sei metri di neve e forse più. Fin ora raggiunsero la cima di Val del Dof trovando metri 3 di neve a quell'altezza che non è che di m. 1260.

Da CIVIDALE

Le scuole chiuse a cagione del morbillo — Ferimento — Adunanza di maestri — Le dimissioni del Presidente della Banca.

Ci scrivono in data 1:

In seguito ad un rapporto dell'ufficiale sanitario dott. F. Accordini, che stamane, unitamente al r. ispettore scol. prof. Rigotti, aveva visitate le scuole pubbliche e private del Comune per la constatazione del numero dei fanciulli malati, il sindaco cav. Morgante, ha emesso il decreto che ordina la sospensione delle lezioni in tutti gli stabilimenti scolastici del Comune fino a giovedì 9 marzo p. v.

**

Ieri sera sulla strada che conduce a Fornalis, in seguito ad una forte rissa sorta per questioni amorose, tra Domenis Angelo di Ant. d'anni 24 da Fornalis e Grinovero Umberto di Carlo d'anni 25 da Carraris, quest'ultimo, con un colpo di roncola tagliò traversalmente la faccia al Domenis, che fu poi ricoverato nel nostro ospitale e passato nel reparto chirurgico sotto la cura del dott. A. Sartogo.

**

Le maestre ed i maestri del mandamento di Cividale, soci dell'A. M. F. sono convocati per giovedì p. v. in un'aula di queste scuole elementari urbane allo scopo di discutere il seguente ordine del giorno:

1. Relazione del consigliere provinciale Costante.
2. Nomina del consigliere pel 1905.
3. Proposte eventuali.

**

In seguito all'esito delle elezioni di di domenica p. p. il cav. R. Morgante ha presentato le dimissioni da presidente della Banca Cooperativa.

Da SEQUALS

Tentato suicidio di un vecchio

Nella frazione di Solimbergo ieri (28) mattina il vecchio Antonio Fioretto d'anni 74, oriundo di Toppo, venne trovato in un lago di sangue nel proprio letto.

Con un colpo di rasoio si era inferto una gravissima ferita al collo a scopo suicida.

Chiamato d'urgenza, il medico dott. Agosti constatò trattarsi di lesione grave per la posizione e per la quantità di sangue perduto, pure non mortale! e salvo complicazioni dichiarò il Fioretto fuori di pericolo.

Ne avrà però per parecchi giorni.

La causa che conduceva il vecchio a togliersi la vita era per dispiaceri e dissesti finanziari.

Da SACILE

Un colpo di coltello al ventre

Leonardo Dal Tedesco, detto Bugada d'anni 25 circa, di Talmassons di Fontanafredda, ieri 28, con un coltello si feriva alla regione addominale.

Il dott. Selmi di Sacile venne a tutta notte chiamato dai parenti e partiva a quella volta. Il malato veniva curato con diversi punti.

La sorte del malato viene dai tecnici giudicata gravissima.

La causa si ritiene dipenda da discordie famigliari.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 1 marzo ore 8 Termometro +4.6
Minima aperto notte +3.8 Barometro 742
Stato atmosferico: piovoso Vento: E.
Pressione: crescente Ieri: piovoso
Temperatura massima: 9 7 Minima +3.7
Media: +6 38 Acqua caduta ml. 7

IN BALÌA DELLA PROVVIDENZA

I ferrovieri hanno rallentato le braccia — e il Governo le ha incrociate.

— « Voi fate dell'ostruzionismo, disse; ebbene io farò lo sciopero. »

Accusato di mancare al proprio ufficio, il Governo ieri si difese in Parlamento — ma non è stato abile l'oratore del Gabinetto, valente funzionario ma mediocre parlamentare.. Egli da una parte ha cercato di scartare la responsabilità del Ministero gettandola tutta sulle Società dell'esercizio ferroviario e questo parve un mezzo da leguleio — dall'altra parte ha cercato di evitare l'urto con gli ostruzionisti, dicendo che la lotta era fra la Camera e i ferrovieri e che il Governo, poi che aveva presentato quei progetti, aveva per ora fatto tutto. E questo era un mezzo puerile.

La verità era ed è che il Governo, supremo moderatore degli uomini e delle cose, manca al suo uffisio più elementare in una questione che investe gli interessi più vitali della nazione; la verità è che il Governo ripete oggi la nota tattica del lasciar fare, con la speranza se non con la convinzione che il risveglio della parte sana della nazione liberi l'Italia dalla dominazione dei tribuni, diventati volgari mestieranti che speculano sugli scioperi e sono anche talora così privi di carattere da combattere in pubblico contro lo Stato, mentre in privato ne intascano i quattrini. Il Governo mette a dura prova la nazione per ridestarne i buoni spiriti.

Milioni e milioni sono buttati all'aria come stracci — industrie e commerci incagliati — infiniti interessi manomessi e turbati — chi se ne incarica? Le società dicono che stanno per finire e sono esautorate — il Governo si ostina ad aspettare — ed invano il coro immane di proteste da tutta la penisola batte alle muraglie di Montecitorio. Manca il Governo e manca il Parlamento.

Ieri in Parlamento non si udirono che le voci degli uomini mediocri. — Ove erano i capi? Ove erano coloro che domani saranno i ministri? — Intrigano forse nei corridoi?

La verità è che mancano tutti, quasi guidati da un intuito comune di salvezza: sembrano tutti convinti che il buon senso della nazione la salverà meglio che non i provvedimenti di polizia; sembrano convinti che i ministri, se mettessero le mani nella matassa arruffata, creerebbero guai peggiori.

Altrimenti non si spiegherebbe, se non con l'abdicazione, il contegno dell'opposizione, la quale avrebbe dovuto ieri chiedere la condanna del Ministero — nè si spiegherebbe la condotta del Ministero, se non col proposito deliberato di suicidarsi.

Dicono che l'ostruzionismo volga al tramonto: e ben venga la fine. Saranno milioni risparmiati alla nazione, per azione spontanea — perchè ormai non si può sperare nulla al riguardo dall'opera del Governo e del Parlamento.

Per un divieto

Gli avvocati socialisti della Camera di lavoro hanno mandato ieri per l'approvazione al prefetto della provincia, comm. Doneddu, il manifesto di convocazione del comizio che si vuol tenere domenica per appoggiare l'ostruzionismo dei ferrovieri.

Siccome il manifesto conteneva le solite frasi oltraggiose ed eccitatrici di odio fra le classi sociali, il prefetto ne ha vietato la pubblicazione.

Ed ha fatto benissimo: la nostra città non ha bisogno d'altri subbugli; nè i pistolotti di qualche fremente della Camera di lavoro, così amante dei sussidii dove che vadano e donde che vengano, sia dallo Stato, sia dal comune (meglio da tutti due!) può portare alcun giovamento alla causa dei ferrovieri che deve raccomandarsi alle buone ragioni della giustizia, non ai sentimenti della cupidigia e della soprafazione.

Anche il prefetto di Milano non ha permesso l'affissione d'un simile manifesto dei socialisti della Federazione riformista, perchè se il Governo, in omaggio alla libertà tiene incrociate le braccia per l'ostruzionismo del più importante servizio pubblico, permettendo la perdita dei molti milioni a soddisfare il capriccio non dei veri lavoratori, ma di chi li dirige e li inganna — non deve permettere che si accrescano i dolori e i malanni della nazione con agitazioni le quali non giovano a nessuno, neanche a qualche fremente del sussidio, e creano apprensioni e imbarazzi in tutta la cittadinanza.

L'ostruzionismo a Udine

Veramente può dirsi che l'ostruzionismo a Udine sia come

.... l'Araba Fenice;
Che vi sia, ognun lo dice
Dove sia, nessun lo sa!

Difatti ieri i treni arrivarono e partirono coi soliti ritardi, cui purtroppo siamo abituati, e di ostruzionismo, se ve ne fu alla stazione, fu fatto da parecchi curiosi attratti dal desiderio di vederlo in azione!

Il diretto proveniente da Venezia è giunto stamane con 59 minuti di ritardo, e i due treni che con quello si formano, diretti a Pontebba e a Cormons, subirono un nuovo ritardo perchè il visitatore delle vetture volle che ne fosse cambiata una dal convoglio di Pontebba.

Del resto nessun altro fatto degno di nota si è rimarcato.

Abbiamo poi avuto occasione di parlare con parecchi ferrovieri ed impiegati ed osservammo loro:

— Dunque si fa o non si fa questo ostruzionismo?

— Ma chi l'ha detto?!

— Non è stato deliberato l'altra sera nell'assemblea dei ferrovieri?

— L'hanno deliberato qui quaranta ferrovieri, in gran parte operaj, che vi sono intervenuti; ma bisogna che pensi che a Udine, fra impiegati e ferrovieri, siamo in 500! E poi, per fare l'ostruzionismo, bisogna conoscer bene i regolamenti, e non so se....

— Ah, benissimo!

Si è parlato ieri di gravi danni subiti dal commercio in causa dell'ostruzionismo.

Giornale di Udine (93)

IL VAMPIRO

— E due! — esclamò con la più viva soddisfazione.

Il secondo brigante fu rinchiuso nella camera di Lenoel.

Ravelet non si era ingannato: un terzo della banda era già di sentinella all'ingresso della grotta.

Tentò con lui lo stesso giuoco, dicendogli che Cascariello lo voleva; ma il brigante s'insospettì e gli rispose:

— Perchè non viene lui stesso a dirmelo?

Ravelet, rapido come il fulmine, gli si slanciò addosso e con tale impeto che caddero ambedue rovescioni in terra.

Aveva compreso, che non riuscendo l'astuzia, doveva giuocare d'audacia.

Però ebbe la prontezza di spirito di turare al brigante la bocca colla mano onde non potesse gridare: costui gli afferrò le dita con i denti, ma non per per questo il bravo giovane lasciò la presa.

Intanto Armando, che spiava dalla sua nicchhia il risultato del colloquio si slanciò a sua volta e, afferrato alla strozza il bandito, lo costrinse a lasciar la presa.

Fu condotto nell'interno della grotta..

Per quanto rapidissimo, questo episodio non era passato senza un po' di strepito.

— Qui corriamo rischio di essere scoperti — disse Ravelet.

A un tratto gli venne un'idea.

Cavato un pugnale, lo puntò tra i due occhi del prigioniero.

— Senti — gli disse — Cascariello e altri due dei tuoi compagni sono già in potere nostro. Se tu ci aiuti a fuggire, ti prometto non solo l'impunità ma anche una bella somma: in caso diverso ti ammazzo come un cane...

— Che debbo fare? — disse il brigante con voce strozzata.

— Tu devi conoscere qualche altra via di uscita... quella ad esempio per cui è solito passare Fulminante.

Il brigante ebbe un brivido di terrore.

— Ah! la conosci? e hai paura di di rivelarla?... Deciditi: bada che per paura della vendetta di Fulminante rischi di morire subito, adesso!...

E calcò la punta del pugnale sulla fronte del prigioniero, facendo una lieve scalfittura nella pelle....

Codesta puntura decise il brigante:

— Accetto: ma giuratemi sull'anima dei vostri morti che non mi tradtie.....

— Te lo giuro.

— Ci vuole il mazzo delle chiavi che ha Cascariello.

— Eccolo — disse Armando.

Il brigante, sempre tenuto stretto e colla punta del pugnale alla gola, indicò una chiave e disse:

— Venite con me.

Scesero una trentina di gradini che si trovavano in fondo alla grotta e giunsero avanti una porta di ferro.

— Aprite.

Lenoel pose la chiave nella massiccia serratura e stava per girarla, quando la porta si spalancò con violenza....

Nel vano di essa apparve Fulminante!

Fu un istante di dolorosa sorpresa per i fuggitivi, che si vedevano preclusa la via. Ma per Lora fu di spavento.

L'improvvisa comparsa di Fulminante non lasciava luogo a illusioni.

Comprese che egli aveva saputo la morte di Fernanda e veniva a vendicarla.

Tutte le sue speranze di ricchezza, di potenza... di amore sopratutto crollavano.

La profezia del vecchio zingaro si avverava.

— Il giorno in cui amerai, quel giorno segnerà la tua sventura — aveva detto il cacciatore di vipere.

Fulminante si avanzò.

Era pallido in volto, gli occhi suoi brillavano di una strana luce, una profonda mestizia era diffusa sopra il suo volto.

Non era il re della macchia, il capo di una masnada di ladri e di assassini che si presentava agli sguardi di Armando, di Lenoel e di Ravelet.

No.

Era un uomo che un profondo dolore rendeva gigante, rendeva sacro.

Armando, il forte Armando, provato terribilmente dalla sventura, refrattario oramai a ogni sorpresa, anche la più triste, la più feroce, si sentì vinto innanzi a quell'uomo.

Egli ignorava affatto che il bandito si fosse innamorato della sua fidanzata, ignorava quale dolorosa tempesta si fosse scatenata nel cuore del suo nemico, dell'uomo che disponeva della sua vita.

Ma l'avesse anche saputo, tanta era l'espressione di dignità, tanta la potenza del dolore, tanta la maestà severa di giustizia che spirava dal volto di Fulminante, che egli si sentì bambino dinanzi a quell'uomo.

Non osò reagire, neppure protestare.

Come spinti da una potenza magnetica, egli, insieme ai suoi compagni, indietreggiò dinanzi all'uomo che così improvvisamente era comparso.

Si trovarono nell'ampia grotta senza neppure saper come.

Qui Fulminante si fermò.

Armando, avendo per caso gettato lo sguardo su Lora, fu colpito dal suo pallore.

— Signor Armando — disse Fulminante con voce grave, armoniosa. — Fin da questo istante, voi e il vostro amico siete liberi...

Armando volle azzardare un ringraziamento, ma Fulminante lo arrestò con un cenno.

—... Siete liberi — proseguì il bandito — ma un immenso dolore, una immensa sventura vi ha colpiti... Fernanda, la vostra Fernanda non è più...

Un grido straziante uscì dal petto di Armando e di Lenoel.

— Siate forte.... come io lo sono.... Della sua morte due sono i colpevoli... Io che l'ho troppo amata e non ho saputo difenderla... e costei che l'ha uccisa!...

E indicò Lora!

Questa divenne livida, barcollò: tentò protestare...

— No... io... non sono... *(Cont.)*

Il *Friuli* di ieri ad esempio affermava che il servizio merci alla nostra stazione è immobilizzato e che centinaia e centinaia di ceste contenenti verdure sono ferme in stazione soggette a deperimento.

Possiamo assicurare invece che allo scalo merci non si è mai lavorato così di buona lena in tutto l'anno come ieri, tanto che si sono sbrigati 105 carri.

Un egregio funzionario della stazione ci assicurava che non è rimasta «immobilizzata» nemmeno una patata e che tutt'al più può esser restata in deposito la carota telefonata al *Friuli!*

L'ostruzionismo e il lotto

D'ordine del Ministero, causa l'anormale ed irregolare servizio ferroviario, si chiude il giuoco del Lotto domani giovedì 2 Marzo alle ore 7 pom.

Pubblicazione per nozze

L'altro ieri abbiamo annunciato le ben auspicate nozze della gentil figlia del nostro egregio amico comm. Pio Vittorio Ferrari, Prefetto di Massa Carrara, con il dott. Giuseppe Celotti, medico condotto a S. Giorgio di Nogaro.

In questa fausta circostanza il padre della sposa pubblicò un opuscolo d'occasione dal titolo: «Piccoli ricordi del babbo per le nozze della sua Eva».

Congratulazioni all'egregio amico pel grazioso lavoro in cui si rispecchia tutta la sua anima traboccante d'affetto e di pensieri gentili.

Per la Scuola e Famiglia

I giovinetti Piero, Mario e Cesare Cadel, che sono stati per alcuni anni buoni e bravi allievi dell'Educatorio «Scuola e famiglia» nel lasciare Udine vollero offrire con parole di grato affetto L. 10 alla Istituzione, della quale serberanno caro ricordo.

La Presidenza porge vivi ringraziamenti.

N. B. Registriamo con piacere questa notizia, perchè è col concorso intelligente e generoso della cittadinanza che devono vivere queste benefiche istituzioni più che coi sussidii dei comuni. I comuni hanno da provvedere alle scuole che costano molto e sono necessarie e non possono accollarsi anche la spesa di questo complemento della scuola, che trova tanto meno aiuto nel pubblico quanto più si sa che vengono sussidiati.

Scuola popolare superiore

Questa sera alle 20.30 il maestro Alfredo Lazzarini parlerà sul tema:

Compendio di storia friulana

Sommario: L'Italia ed il Friuli alla caduta di Napoleone I. — Il dominio austriaco — Il 1848 — Il 1866 — Ultimi fatti.

BENEFICENZE

Gli studenti del R. Istituto tecnico in morte del loro amato professore, cav. Piero Bonini, elargirono lire 50 alla «Scuola e Famiglia».

La Presidenza, per questa nuova attestazione di simpatia che i nostri bravi giovani vollero dare alla benefica istituzione, porge loro vivi ringraziamenti.

— Il Consiglio di Amministrazione della Banca Cattolica sulla quota degli utili dell'esercizio 1904 destinati alla beneficenza, ha disposto a favore dell'Ospizio Tomadini lire 150.

All.mo Presidente ed all'intero Consiglio le grazie più vive per la generosa elargizione.

— Il Consiglio direttivo dell'Associazione fra gl'insegnanti delle scuole medie nel Friuli, in morte del compianto cav. prof. Piero Bonini, elargì alla «Scuola e famiglia» lire 20, in sostituzione di corona. La Presidenza porge vivi ringraziamenti.

— La sig. co. Emma di Sbruglio nata co. Duco per la sera della «Veglionissima» 4 marzo offrì il suo palco n. 5 I fila a questa Congregazione di Carità che vivamente ringrazia.

N.B. Per trattative rivolgersi alla Congregazione durante l'orario d'ufficio.

Alla Società Reduci e Veterani in morte di:

Viglietto prof. Federico: Studenti dell'Istituto Tecnico L. 50, Sabbadini geometra Daniele 1.

Bonini prof. Piero: Fanna Antonio 1, Mondini Olivo 1, Rubbazzer dott. Alessandro 1, Mentil Gio. Alberto 1, Visentini Antonio 1, Fusari Giovanni 1, Baschiera avv. Giacomo e famiglia 20, Marcuzzi Ernesto 1, Marcuzzi Giuseppe 1, Marcuzzi Gio. Batta 1, sigg. prof. assistenti e segretario dell'Istituto Tecnico L. 50, i nipoti Pia e Cristoro Berghinz lire 10.

Alla «Dante Alighieri» in morte di:

Viglietto prof. Federico: Ronchi co. comm. avv. G. A. L. 2.

Anna Regazzola Mazzocca: Tomaselli cav. Danlo L. 2.

nob. Rosina Alberghetti: Beltrame Vittorio, negoziante L. 1.

Pietro Bertuzzi: Girolamo Pittini L. 1.

cav. prof. Piero Bonini: Berghinz prof. Masaka L. 10, Tomaselli cav. Danlo 3, Ronchi co. comm. avv. G. A. 2, Beltrame Vittorio, negoziante 1, Vittorello rag. Vittorio 2.

Al Comitato Protettore dell'Infanzia in morte di:

Domenico Tall: G. Nadig L. 1, E. Margret 1.

Maria Visentini: Famiglia Sabbadini L. 2.

Prof. Salomone Momigliano: prof. cav. Giuseppe Dabalà L. 2.

Alla «Colonia Alpina» in morte di: Martinis Valentino: dott. Carlo Marzuttini L. 2.

La disgrazia di una donna
Cadde e si rompe una gamba

Stamattina alle 9 e tre quarti una povera donna, certa Luigia Vattolo Pecolli, d'anni 61, nata a Tricesimo ed abitante in via di Mezzo n. 6, passando per via della Posta, quando fu presso la bottega di privative scivolò e cadde.

Fu tosto raccolta dai passanti e accorso il vigile urbano Novello con una vettura la trasportò al civico Ospitale.

Quivi il medico di guardia, avendole riscontrata la frattura della gamba destra la fece ricoverare in sala 103.

Ne avrà per una quarantina di giorni.

Carnevale 1905
La «Veglionissima» e il servizio postale

Ieri sera un membro del Comitato della *Veglionissima* era alle prese con un impiegato postale. L'uno sosteneva che le sette e mezzo erano trascorse, mentre l'altro dichiarava, per le ginocchia di Giove, che vi mancavano ancora due minuti.

Si trattava di spedire un plico della massima importanza: nientemeno che un migliaio di biglietti della *Veglionissima*, richiesti telegraficamente al Comitato, da Verona. Come si vede, un affare di grande momento!

Noi comprendiamo che gli impiegati sieno animati da una certa irritazione contro la *Veglionissima* per l'enorme lavoro di cui, in questi giorni sono, per causa di questa signora, sovraccarichi, dovendo spedire migliaia di biglietti richiesti da ogni parte del mondo. Ma questo è nulla! Si accorgeranno del lavoro straordinario cui saranno soggetti quando si tratterà della spedizione delle 800000 copie della *Giornalissima*! Crediamo anzi di sapere che per quell'occasione l'egregio Direttore delle Poste abbia chiesto al Ministero che sia raddoppiato il personale.

Meno male che anche al Teatro Sociale vi sarà in quella sera un apposito ufficio postale!

Dal resto l'avvenimento della Veglionissima è di tale importanza che in città non si parla d'altro.

Nei negozi di mode e specialmente in quello veramente primario della signora Pasquotti-Fabris in via Cavour, si lavora giorno e notte ed anzi, per poter far ciò, si è ottenuto perfino il permesso della C. E. della camera del lavoro.

Per oggi non diciamo di più perchè trattandosi della *Veglionissima* della stampa, la modestia da parte nostra è un dovere!

**

I palchi si prenotano, anche a mezzo cartoline, presso il signor Ernesto Santi, negozio Mason.

Istituto Filodrammatico «T. Ciconi»

Questa sera al Teatro Minerva avrà luogo un festino di famiglia che avrà termine alle 6 del successivo mattino.

Durante il riposo sarà estratto a sorte il dono di un oggetto artistico.

Chiunque interverrà alla festa concorrerà alla vincita col numero corrispondente al biglietto d'invito.

La Cavalchina al Minerva

La tradizionale Cavalchina, il veglione che ogni anno riportò immancabile successo, avrà luogo la sera di lunedì 6 corr.

La vendita dei palchi è già a buon buon punto.

CRONACA GIUDIZIARIA
IN TRIBUNALE
Udienza del giorno 28 febbraio

Assolto

Maranzana Romano d'anni 25 fornaciaio di Qualso, detenuto, è imputato di truffa essendosi fatto dare a titolo di caparra dall'imprenditore Antoniutti Giuseppe di Nimis L. 30, per prestare l'opera sua nei lavori all'estero, dove poi non andò.

L'imputato nega, l'Antonini conferma.

Il P. M. cui si associa il difensore avv. Levi, non trova nel fatto gli estremi della truffa, ed il Tribunale lo assolve.

Appropriazione indebita

Arduino Sandri abitante al Cormor approfittando dell'assenza del sig. Massimo Colautti di Udine, recossi dalla sua signora e si fece consegnare il carrettino, che poi vendetta a certo di Lenna appropriandosi l'importo.

Il Tribunale condanna — in contumacia — l'Arduino Sandri per appropriazione indebita a 7 mesi di reclusione e 140 lire di multa ordinando al di Lenna la restituzione della vettura.

LA GUERRA IN MANCIURIA
Un attacco fortunato dei giapponesi

Tokio, 28 (*Reuter*). — Si dice che i giapponesi abbiano attaccato e sconfitto i russi presso Tsinkoceng, 25 miglia a nord di Saimatsi, all'estrema ala destra giapponese. L'attacco cominciò il 23 corrente; si calcola che i russi impegnati nell'azione ascendessero a 17.000 uomini. Le loro perdite ammonterebbero a 2000 uomini, quelle dei giapponesi sarebbero di poco conto.

Londra, 28. — Il corrispondente della «Reuter» nell'esercito di Kuropatkin informa in data di ieri: I giapponesi occupano ora una posizione che si estende dalle vicinanze del Hunho sino ad alcune miglia ad est del Taitsiho.

60 mila giapponesi in marcia su Vladivostok

Parigi, 28. — Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: Secondo le ultime notizie i giapponesi si impadroniscono alla baionetta dei passi di Yanghaling e di Xantialing.

Il movimento attuale sarebbe il principio di un'operazione di grande estensione, allo scopo di impedire a Kuropatkin di soccorrere Vladivostok contro cui marciano 60,000 giapponesi. — Si smentisce che Grippenberg sia stato incarcerato.

Un ponte a nord di Mukden distrutto dai tungusi

Londra 28. — (Reuter). Si telegrafa da Niu-Ciuang che il ponte ferroviario fra Tieling e Kaiyan — a oltre 100 chil. a nord di Mukden — fu distrutto. Si assicura che forti bande di tungusi bene armati sieno pronte a molestare la ritirata dei distaccamenti russi che cercassero di fuggire alla manovra d'accerchiamento di Kuroki.

Dott. I. Furlani, Direttore
Principsgh Luigi, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.16	10.7
D. 11.25	14.15	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17 5
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.25	23.5	M. 23.30	4.20

da Udine	Staz. Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.15	» 18.7	» 18.8	19.13
O. 17.35	» 19.15	» 19.13	20.45

da Pontebba	Staz. Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.3	7.38
D. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17 9
O. 16.55	» 17.59	» 18.7	19.40
D. 18.40	» 19.23	» 19.24	20.7

da S. Giorg.	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 9.01	10.40	D. 6.12	7.54
D. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.50	22.36	D. 17.30	19.4

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	11.33	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.40	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 9.5	9.32	M. 6.36	7.2
M. 11.40	12.7	M. 9.45	10.10
M. 16.5	16.37	M. 12.35	13.6
M. 21.45	22.12	M. 17.15	17.43

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.53	21.29

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.58	9.2
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.52	12.55	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.55
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—

PARTENZE Portogr.	ARRIVI S. Giorgio	PARTENZE S. Giorgio	ARRIVI Portogr.
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.41	20.34

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Orario della Tramvia a Vapore
Udine - S. Daniele

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	S. T.	ARRIVI a Udine R. A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.05	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	17.50	19.20	17.30	18.45	—.—

Udine, 1905 — Tipografia G. B. Doretti